

SORRISI € 1,30 - LUX, B € 2,25 F € 2,50 - A, SP, GR € 2,20 D € 3,00 - GB € 1,80

sorrisi e canzoni
TV

DESPERATE HOUSEWIVES
Entrate con noi in casa di Susan



ROCK POLITIK

20 cose da sapere
sull'ultima follia di

ADRIANO CELENTANO

con il testo della
sua nuova canzone

MARA A SORPRESA

Mi piacerebbe
tanto avere
Maurizio
Costanzo
nella mia
domenica



N. 43 PROGRAMMI DAL 22 AL 28/10

LUNEDÌ 24 E
MARTEDÌ 25
SU RAIUNO

Omar Sharif
(73 anni)
fotografato
per Sorrisi da
Fabio Lovino



San Pietro

Omar Sharif: «Io, musulmano per amore, dedico questa fiction ai miei cari genitori, che facevano la comunione tutti i giorni»

San Pietro

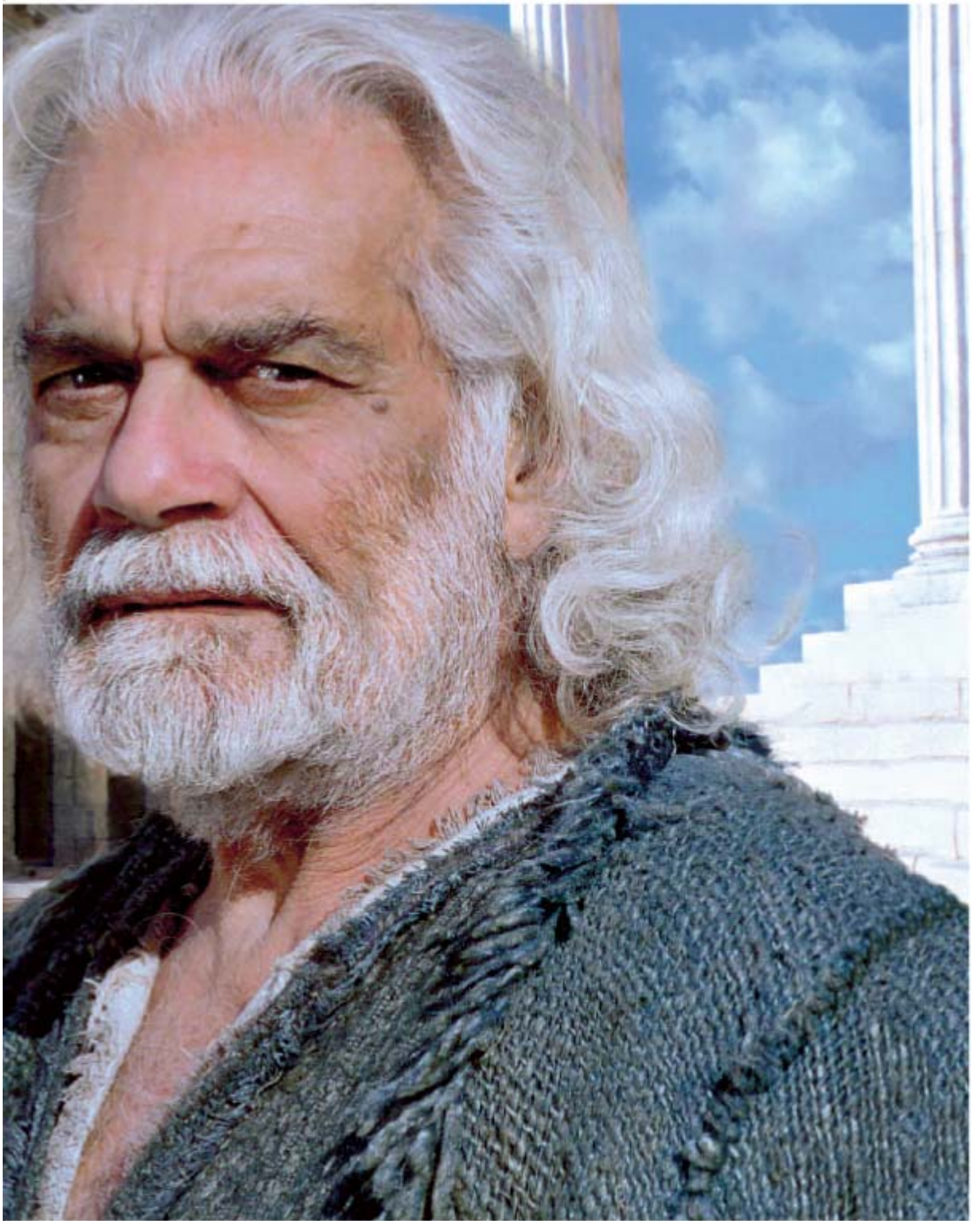
Omar Sharif è il pescatore che edificò la Chiesa

di Patrizia Guariento, Foto F. Lovino/Contrasto

La prima scena è quella della crocifissione di Cristo, l'ultima quella della crocifissione di Pietro. In mezzo, l'incredibile storia di un semplice pescatore che abbandona tutto per seguire il suo maestro, che nel momento più buio lo rinnega e che infine diventa la guida dei primi cristiani, fondando quella Chiesa che di-

verrà universale: questo è «San Pietro», film tv in due puntate in onda il 24 e il 25 ottobre su Raiuno. La sceneggiatura punta molto sulla sottolineatura di alcuni aspetti: il senso di inadeguatezza che attanaglia Pietro per aver rinnegato Gesù; la sua difficoltà nel rispondere alla chiamata;

• continua a pag. 35



Storia di un uomo (e di una piccola comunità della Pa

Nell'anno 33 (data tradizionale), la vita terrena di Gesù si sta per concludere con la crocifissione sul Calvario. Quando tutto è compiuto, Pietro, il capo degli apostoli, non riesce a comprendere il vero significato di quanto è successo. Si sente schiacciato dalla paura e dal senso di colpa per aver rinnegato il Maestro nell'ora più drammatica. Non sa che cosa fare, ma sa anche che Gesù gli ha affidato il compito di tenere unita la comunità e di edificare spiritualmente e materialmente la Chiesa. E, soprattutto, gli ha promesso che non lo lascerà solo. Tre giorni dopo la crocifissione, Gesù risorge, appare ai discepoli e dice a Pietro che ha mantenuto la propria promessa: ora tocca a lui mantenere la sua. Così, da povero pescatore impaurito e smarrito, Pietro comincia a predicare il Vangelo, nonostante i molti persecutori, tra i quali si distingue per ferocia Saulo di Tarso (Paolo). Ma oramai la storia è cambiata e Pietro arriverà fino a Roma. T. L.



1 Gesù e gli apostoli nel cenacolo

Da sinistra, Omar Sharif (73 anni; Pietro), Johannes Brandrup (38; Gesù) e Fabrizio Bucci (30; Giovanni). Gesù, a tavola con i dodici apostoli nell'ultima cena, annuncia il tradimento di Giuda e istituisce l'Eucaristia.

2 Ai piedi della croce

Sotto, da sinistra, Milena Miconi (33 anni; Maddalena) e Lina Sastri (51; Maria). Gesù viene crocifisso. Sotto la croce, ci sono anche Maria, sua madre, e Maria Maddalena.



5 La predicazione arriva nel cuore dell'impero

Da sinistra, Daniele Pecci, Marco Leonardi (33 anni; Marco) e Fabio Camilli (43; Lino). San Paolo parla ai cristiani romani. Marco, proprio per incarico di Paolo, aveva accompagnato Pietro nel suo viaggio verso Roma.



6 L'inutile generosità dell'avvocato Claudio

Da sinistra, Fabio Camilli, Sydne Rome (54; Fulvia), Bianca Guaccero (24; Silvia) ed Ettore Bassi (35; Claudio). Paolo è stato arrestato e condannato a morte. Claudio, un giovane avvocato innamorato della cristiana Silvia (figlia di Fulvia), vorrebbe difenderlo, ma non potrà farlo perché suo padre, Persio, è un feroce avversario dei cristiani.



lestina) che arrivò a conquistare Roma



3 I cristiani perseguitati da Paolo di Tarso

Da sinistra, Daniele Pecci (35 anni; Paolo), Sharif e Philippe Leroy (74; Gamaliele). Arrestati dal temibile Paolo di Tarso e condotti davanti al Sinedrio, gli apostoli vengono difesi dal fariseo Gamaliele, maestro di Paolo.

4 Ospite del gladiatore

Flavio Insinna (40 anni; Davide). Paolo, dopo la conversione, invita Pietro a Roma perché nella capitale i cristiani vogliono sentire le parole di chi ha conosciuto il Salvatore. Qui, Pietro viene ospitato dal gladiatore Davide.



7 Crocifisso a testa in giù

In primo piano, Sharif. Dietro, da sinistra, Insinna, Claudia Koll (40 anni; Anna), Camilli, Rome e Bassi. L'impresa di salvare Paolo sembra impossibile pure per Pietro. La comunità cristiana, anche per questo, è sempre più divisa. Sarà Paolo a far capire a Pietro come il suo compito non sia quello di salvare una singola vita ma di salvarne molte, rendendo unito ciò che rischia di sfaldarsi. Quando Nerone inizia la persecuzione, Pietro riesce a tenere unita la comunità cristiana. Saranno il suo sacrificio, il suo coraggio e la sua fede a dare l'esempio di cosa significhi essere cristiano. Verrà crocifisso come Gesù, ma chiederà di essere ucciso con la testa in giù, sentendosi indegno di morire come il Salvatore. Alla fine, anche Persio riuscirà a capire la grande forza del messaggio cristiano.

• continua da pag. 32

l'amicizia, a tratti anche drammatica, con Paolo; gli scontri che hanno portato il movimento dei **primi cristiani** a diventare depositario di un credo senza distinzione di razza, nazionalità o sesso. Certo, per scrivere un film bisogna mostrare anche quello che i libri non raccontano: per questo la **fiction** contiene parti «ipotetiche ma plausibili», come la reazione dei discepoli alla morte di Gesù e alla sua risurrezione, oppure personaggi come il centurione Cornelio che esemplifica i tanti romani convertiti.

Nei panni di Pietro, c'è l'arabo **Omar Sharif**. «Io voglio predicare l'amore, voglio dire alla gente "amatevi"» esordisce l'attore di «Dottor Zivago» e «Lawrence d'Arabia». «Da qualche anno scelgo film che mi permettano di dire che è possibile **imparare a comunicare**, vivere insieme pur venendo da origini diverse». La vita stessa dell'egiziano Sharif è stata tutta all'insegna della fede, se pure di confessione diversa: «Ho accolto questo film, dedicandolo nel mio cuore ai **miei genitori**, che erano **cattolicissimi** e si sono comunicati ogni giorno della loro vita. Mia madre è morta nelle mani di Dio: l'amavo moltissimo e assistendola, fino all'ultima ora, ho visto quale conforto ha ricevuto da Dio e da **Sant'Antonio**. Prima di morire mi ha fatto promettere che una volta l'anno sarei andato a Padova a pregare nella basilica del Santo, una cosa che non ho mai mancato di fare. Io stesso **ho studiato dai gesuiti**, sono stato chierichetto e perciò ho servito Messa. Conosco bene la Bibbia e so tutto degli apostoli. In seguito, sono diventato musulmano: mi sono convertito per sposare mia moglie **Fatima**, madre di mio figlio **Tarek**, l'unica donna che io

• continua a pag. 37

San Pietro
RAIUNO
LU 24 e MA 25
ore 21,00

Da analfabeta di poca fede a leader rivoluzionario

Analfabeta, ingenuo, pauroso, impulsivo, sanguigno, per nulla diplomatico, poco ascetico e ancor meno intuitivo, quasi fantozziano in certe situazioni... Non sembrerebbe, ma stiamo parlando di San Pietro. Infatti così può essere definito quel pescatore di Cafarnaon al quale quasi 2.000 anni fa Gesù propose di diventare pescatore d'uomini e lui accettò subito, senza nemmeno capire la bellezza di quella promessa. E chi mai avrebbe osato prendere da parte e addirittura rimproverare Gesù che preannunciava ai discepoli la sua passione e morte? Lui osò. Chi mai avrebbe avuto la faccia tosta di negare d'essere galileo quando parlava con l'evidentissimo accento di quella regione? Lui l'ha avuta. Chi mai nell'orto del Getsemani, mentre Gesù si consegnava ai persecutori, avrebbe preso la spada per mozzare un orecchio a un aggressore? Lui la prese. Chi mai, camminando sulle acque del Lago di Tiberiade, avrebbe dubitato di trovarsi davvero davanti a un prodigio del Signore? Lui dubitò e si meritò da Gesù quell'«uomo di poca fede» diventato proverbiale. Questo è stato Simone di Betsaida, figlio di Giona.

Però è stato anche ben altro, per grazia divina. Perché Gesù lo chiamò **Kepha** (Roccia) trasformando - con il nome - il suo destino; perché dopo la risurre-

zione gli confermò tutto il suo amore nonostante il rinnegamento e gli ribadì l'incarico di pascere il suo gregge e perché con la **Pentecoste** gli inviò lo Spirito Santo a illuminarlo e a sostenerlo. E così Pietro divenne il portavoce e il leader indiscusso degli apostoli e l'autorevole punto di riferimento a Gerusalemme della neonata Chiesa. Persino un gigante della fede come **San Paolo** riconobbe la sua autorità, pur attraverso un rapporto che ha avuto momenti carichi di tensioni e di scontri.

Quello raccontato dagli **Atti degli Apostoli** è un Pietro oramai maturo, sempre ispirato, che ha capito l'incondizionato amore di Cristo e si è sentito perciò perdonato (a differenza di **Giuda** che, non avendolo capito, si è tolto la vita). È un Pietro che fa miracoli; prende decisioni (sostituisce Giuda pro-

ponendo anche i criteri che porteranno alla scelta di Mattia); viaggia ad annunciare la Parola; con le sue narrazioni e la sua testimonianza fornisce a tale **Giovanni detto Marco** il materiale per il suo Vangelo; agisce sempre avendo a cuore l'unità di coloro che ad **Antiochia** cominciano a essere chiamati cristiani. È un Pietro, soprattutto, che ha intuizioni rivoluzionarie e decisive per il futuro del Cristianesimo come quando - cosa inimmaginabile per quei tempi - entra nella casa di un pagano, il **centurione Cornelio**, mangia con la sua famiglia e ammette tutti al battesimo. L'episodio segna l'ingresso ufficiale dei pagani, cioè dei non-circuncisi, nella Chiesa e permetterà poi nel **Concilio di Gerusalemme** del 49-50 di risolvere una controversia allora gravissima: si decise cioè di battezzare i pagani direttamente, senza obbligarli prima alla circoncisione.

Finirà la sua vita avventurosa come sicuramente si era augurato: martire, tra il 64 e il 67, durante la feroce persecuzione di **Nerone**. Secondo la più antica tradizione, venne crocifisso e, per suo volere, a testa in giù perché si proclamava indegno di morire come il suo Maestro. Ci mostrò così l'autentico agire cristiano che è sempre **una risposta d'amore a Dio** che, in Gesù, ci ha amati per primo.

Alberto Carloni



Maestro e discepolo nell'orto del Getsemani

Qui sopra, Johannes Brandrup e Omar Sharif. La sceneggiatura è di Salvatore Basile, Gianmario Pagano e Francesco Arlanch, i costumi di Paolo Scalabrino, la scenografia di Francesco Bronzi.

• *continua da pag. 35*
abbia veramente amato. Mi sono convertito per amore, ma questa mia decisione non è stata serena e senza conseguenze: mio padre ne riportò un dolore enorme. In seguito, mio figlio ha avuto mogli appartenenti a fedi diverse, per cui oggi ho un nipote ebreo e uno musulmano. Eppure siamo una famiglia unita».

La convivenza di fedeli di confessioni diverse è un elemento che trova un doppio riscontro: sia nella storia della nascita del cristianesimo narrata dalla fiction, sia nelle riprese stesse del film tv, che è stato girato in Tunisia, in una realtà mista, come ricorda il regista **Giulio Base**, anche lui cattolicissimo, studente di teologia e già regista di fiction di grande successo come «Padre

Pio», «Maria Goretti» e «Don Matteo». «Quello che mi esalta di Pietro e di questi primi cristiani è il fervore» dice Base. «Credevano davvero. Noi ci sorprendiamo quando vediamo i musulmani che cinque volte al giorno si fermano a pregare. Quanti di noi, onestamente, si soffermano sul serio, durante il giorno, a pensare a Dio, all'anima? I primi cristiani erano appassionati: Paolo va ad Antiochia ad ar-

ringare una folla, a Corinto a parlare a **ladri e prostitute**. «Tanti o pochi, a ognuno di loro io dico Dio, Dio, Dio». Questo era Paolo. E Pietro non ha avuto altra vita che la parola di Dio. Ho cercato di trasmettere il senso della **rivoluzione** che ha rappresentato, per l'epoca, una religione che diceva «Battezziamo tutti, anche i non-circuncisi» in un momento in cui i pagani, cioè i non giudei, erano considerati esattamente

proprio come i cani».

Base racconta l'emozione di particolari scene, come quella in cui Pietro dice ai fedeli romani: «Vi regalo la preghiera che il Signore ci ha insegnato e oggi io do a voi». «Nello stesso istante in cui Sharif ha cominciato a recitare il **«Padre nostro»**, il muezzin locale ha intonato la sua preghiera e hanno continuato così, finendo insieme. In quel momento, Dio è stato veramente padre nostro, dei musulmani, degli ebrei, degli atei, di tutti». E poi, ancora, la **crocifissione** di Pietro: «Abbiamo esitato a impiegare proprio Sharif, per l'obiettivo **spietatezza** della ripresa. Ma lui ha voluto farla di persona, praticamente nudo, a testa in giù: si è molto emozionato e noi intorno anche».

• *continua a pag. 39*

Io, il San Pietro dello spot

Se la fiction guarda San Pietro con gli occhi del dramma, la pubblicità lo vede con quelli dell'ironia. Perciò **Riccardo Garrone**, nello spot del caffè Lavazza con Paolo Bonolis e Luca Laurenti, dà del personaggio un'interpretazione surreale, che spiega in questo modo: «Il San Pietro di Omar Sharif sarà quello storico, quello "vero". Il mio è un personaggio creato ad arte per il serial pubblicitario, con poca storiografia e molta fantasia. Non conosco personalmente Omar Sharif, ma lo apprezzo molto come attore. E poi so che, come me, è un buon giocatore di bridge».

Vedrà il film tv di Raiuno?

«Non so se ne avrò la possibilità. In questo periodo, la sera, sono impegnato al Bagaglino di Roma con lo spettacolo teatrale "Tegole e fregole". Ma sono certo che il mio San Pietro, invece, lo vedrà».

Quale caratteristica ha il suo personaggio che nessuna fiction potrà mai rendere con la stessa efficacia?

«La simpatia, l'ironia. Nel Paradiso Lavazza Pietro è l'autorità riconosciuta. Ha un carattere bonario, ma deciso. A volte è un po' burbero, ma non è facile mantenere l'ordine in Paradiso, quando dalla Terra gli arrivano certi personaggi. L'ironia nasce dal contrasto tra un ambiente che si suppone serio (il Paradiso) e l'umanità genuina dei personaggi, con la loro vita, le loro gioie e i loro piccoli problemi. Mi stupisce vedere quanto questa serie, pur essendo una pubblicità, sia entrata nel cuore degli italiani. Ovunque la gente mi ferma per strada dimostrando uno straordinario affetto per

il mio San Pietro. Fa commenti sugli episodi visti in tv, chiede "raccomandazioni". Spesso mi salutano simpaticamente dicendomi "Ci vediamo poi su...". Al che rispondo, altrettanto simpaticamente: "Prego, prego, vada pure avanti lei!"».



Lassù in Paradiso

Da sinistra, Riccardo Garrone (79 anni), nei panni di San Pietro, e Paolo Bonolis (44) in uno dei tanti spot del caffè Lavazza ambientati in un fantasioso Paradiso.

• *continua da pag. 37*

L'impianto cattolico del lavoro poggia sulla solida vocazione della casa produttrice **Lux Vide**, una tradizione trentennale che non ha bisogno di conferme e che si sostanzia in scelte di qualità, come sottolinea **Matilde Bernabei, produttrice con il fratello Luca**: «"San Pietro" continua il ciclo "Imperium", che abbiamo intrapreso con "Augusto" e "Nerone". Durante l'impero romano è nato il cristianesimo e Roma, ricordiamolo, era come l'America di oggi: potente, mista, avanzata. Noi avevamo deciso già

con "Nerone", che mostra l'arrivo dei cristiani a Roma, di concentrarci anche su questo aspetto e abbiamo varato il progetto del "San Pietro"».

L'apparente semplicità, la godibilità di questi lavori sono frutto di una grande attenzione. «Per ottenere un risultato così fruibile» dice Matilde Bernabei «**riscriviamo anche dieci volte la sceneggiatura** e apportiamo continue correzioni durante le riprese. Sempre con l'intenzione di offrire non soltanto uno spettacolo, ma anche la possibilità di sollevare, portandolo un po' più in alto, lo spirito».